

# Dall'alto, in senso orario: La chiesa

# di Santa Cecilia; un ritratto giovanile di Giovannina Franchi, don Alberto mentre si reca in Duomo nel giorno della sua ordinazione diaconale. A pagina 4: il giovane Alberto agli incontri di casa Fumagalli e una pagina dal diario della Beata.

# Tanti motivi di gioia

Nei prossimi giorni vivremo alcuni eventi che toccano profondamente la nostra comunità parrocchiale. Se ne parla ampiamente nelle pagine di questo bollettino, perché è importante raccoglierne tutto il significato per noi.

Alberto Dolcini, un giovane cresciuto tra noi, che in S.Fedele ha ricevuto i sacramenti, ha imparato a pregare, a servire all'altare e ai fratelli, che ha ricevuto buona testimonianza di vita cristiana: prima dalla famiglia, ma anche da amici, dai preti che ha incontrato, dalla Comunità di fede in cui è vissuto, è stato ordinato sacerdote dal Vescovo; ora è prete per tutti. E regala alla sua comunità di origine una delle sue prime SS.Messe.

Poteva essere un professionista affermato, un ricercatore dei fenomeni del cielo e della evoluzione degli astri... Ora è un giovane prete felice, pieno di vitalità e di energia, membro della grande famiglia del clero diocesano, obbediente al Vescovo da cui riceve mandato per servire alla crescita del Regno di Dio, pronto a lottare e impegnarsi nell'annunciare il Vangelo. Essere preti come il Signore ci vuole è la più strepitosa e bella novità, la vera ricchezza nella povertà di questo mondo.

Caro don Alberto, il nostro augurio, in sintonia con lo stile di Papa Francesco, è che tu, dovunque ti verrai a trovare, possa essere un limpido testimone della tenerezza di Dio per tutti. E che altro c'è di più bello che dedicare la propria vita nella consacrazione a Dio e nel servizio del prossimo? Ci uniamo tutti a te, nella Festa del Corpo e del Sangue di Cristo, nel rendimento di grazie per questo dono: perché esso venga speso per il bene della Chiesa e di ogni persona che Dio ti farà incontrare e perché tu sia, semplicemente, un prete secondo il Suo Cuore!

E adesso, cari amici della Città murata, lasciate che vi ricordi che la festa per don Alberto è incastonata - e non a caso!- in una Settimana Eucaristica, tutta da vivere nel segno della Adorazione. Quella adorazione al SS.Sacramento che da 50 anni viene condotta nella chiesa di S.Cecilia, per tutta la città, ma proprio nello spazio della nostra parrocchia. Questo significa che una





prima Messa non è tanto una occasione per dire a don Alberto come è bravo (e magari come siamo bravi noi...), ma un segno chiaro per continuare a camminare nella direzione giusta: una comunità si mantiene giovane e prepara un futuro bello per le giovani generazioni, solo se mette Gesù al centro, l'Eucaristia al centro. La temperatura di una Comunità cristiana si rivela nella convinzione e nel modo con cui celebra l'Eucaristia nel Giorno del Signore (e quanto abbiamo da convertirci su questo punto!), ma anche in quella assimilazione del dono della presenza di Gesù che ci viene offerta con l'Adorazione. L'Eucaristia trasforma la vita. Non è un analgesico per dimenticare le nostre fatiche e difficoltà, non ci ripiega su noi stessi, ma continuamente ci interroga sul nostro modo di vivere e agire in conformità alla vita di Gesù, fedeli al compito che ci ha affidato di continuare la sua opera.

Su questa strada hanno camminato i santi; anche quella Giovannina Franchi, nostra concittadina, che presto verrà proclamata beata nella nostra Cattedrale. Lei che ha giocato tutta la sua vita all'interno della "città murata"; tutta una esistenza dedicata al servizio dei malati, è ora segno autentico di carità nella città (Vi prego in proposito di non lasciarvi sfuggire l'articolo che trovate a pag 20). Ma la santità canonizzata serve solo a ricordarci che, più che di santi eroici, abbiamo bisogno di gente, di comunità, che incarnano umilmente il Vangelo, di santi di tutti i giorni. Peccato che questa strada stravolge le nostre vite di poveri uomini paurosi e dalla fede traballante, e ci lancia su piste sconosciute, dove pure si intravvede una terra toccata dal cielo. Piste che ci attraggono ma ci fanno anche un po' paura.

Che cosa prevarrà in noi?

Quel "Santo subito" che ha mobilitato popoli, Giovanni Paolo II, ci ripeterebbe oggi: "Non abbiate paura!"

Don Carlo, vostro parroco

# Tre domande a don Alberto

Caro Alberto, ti abbiamo visto crescere tra noi e oggi siamo sul punto di vederti partire.

Ora ci stringiamo a te, pronti a riconoscerti, tra la diversità dei doni e dei carismi, come un'espressione fresca e nuova della comunità ecclesiale, regalataci dall'Alto, al di là delle fatiche e delle debolezze, opera dello Spirito che dà la vita. Vorremmo qualche parola, tua personale, per meditare e per conservare – per fare nostra, almeno in parte – l'originalità dell'evento in cui è consistita la tua scelta; per farne tesoro.

# E dunque, qual è la Parola che hai interpretato, lungo questi anni, come l'inizio del tuo percorso fino al ministero sacerdotale?

La vocazione è un mistero con il quale Dio avvolge la tua vita e ti fa scoprire, passo dopo passo, la strada da percorrere per inseguire la felicità. Il Signore mi ha rivelato questo mistero attraverso l'umile e nascosta presenza eucaristica che scaturisce dal sacrificio della messa e abita il silenzio di tutti i tabernacoli della terra. Davanti al tabernacolo della chiesa di S. Fedele, dopo aver ascoltato nella messa Gesù che nel Vangelo diceva: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo» (Gv 6,51), ho scoperto una presenza che mi attendeva per dare risposta alla sete di felicità che ciascuno porta nel cuore. Lentamente ho così scoperto la centralità che l'Eucaristia

deve avere nella vita di fede e questo mi ha portato a comprendere l'importanza di un rapporto personale e serio con il Signore Gesù.

In particolare c'è un versetto del Vangelo di Matteo che ha colpito il mio cuore e che ho scelto come frase per l'ordinazione sacerdotale: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11,28); solo la comunione con Gesù è in grado di donare senso alla vita umana soprattutto nelle situazioni più faticose e sofferte. Per me questa Parola è stata come lampada che ha illuminato il cammino, rivelandomi l'invito radicale e totale che Gesù mi stava facendo e diventando un incitamento a seguire la strada che mi si apriva innanzi.

Preparandoti a diventare strumento ordinato di mediazione di grazie, quale atteggiamento ti suggerisce lo sguardo puntato sulle ricchezze e sulle povertà di questi tempi, nei quali ti inoltri per l'opera pastorale? Nel corso degli anni di seminario l'esperienza pastorale vissuta in diverse parrocchie mi ha permesso di dare uno sguardo ampio sulle diverse realtà di cui sono composte le nostre comunità, avendo certamente un'attenzione privilegiata per gli ambiti relativi ai bambini, ragazzi e giovani. Proprio nelle fasce più giovani delle nostre comunità ho trovato come nota dominante e positiva un

grande entusiasmo e voglia di fare che devono essere valorizzati come via da percorre per il futuro. D'altra parte, una fatica grande che tutti, ma soprattutto i più giovani, stanno attraversando è quella relativa alle difficoltà ad instaurare delle relazioni profonde ed autentiche con i coetanei e con gli altri.

A partire da questa situazione penso che sia necessario impostare un lavoro in grado di intercettare le attese e i desideri delle nuove generazioni, valorizzandone l'entusiasmo e l'energia ed educandoli, attraverso esperienze profonde, a coltivare relazioni vere e autentiche con tutti, a partire dalla relazione fondamentale e originante per tutte le altre, che è costituita dal rapporto personale con il Signore Gesù.

Penso realmente che il lavoro per instaurare relazioni come tessuto della comunità sia ciò che di più urgente c'è da compiere per aiutare una società sempre più frammentata ed individualista. Solo attraverso la relazione vera si può incontrare il volto di Dio, che, nel suo più intimo mistero trinitario, è esso stesso relazione e donazione reciproca delle tre persone divine.

# Quale eredità pensi di poter lasciare alla Città murata e quale, invece, ritieni che la Città ti abbia lasciato, entrambe da investire nel futuro prossimo, il nostro e il tuo?

Dare una risposta sintetica a questa domanda è realmente difficile! Penso di dovere tutto alla comunità della Città Murata, a quella comunità che mi ha donato la fede nel battesimo, che mi ha guidato nell'incontro con Gesù nell'Eucaristia e nell'accoglienza del dono dello Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. Una comunità che mi ha accompagnato nella crescita di fede e, attraverso le tante attività a cui mi

ha permesso di partecipare, mi ha fatto incontrare Gesù, aiutandomi a maturare la scelta del sacerdozio.

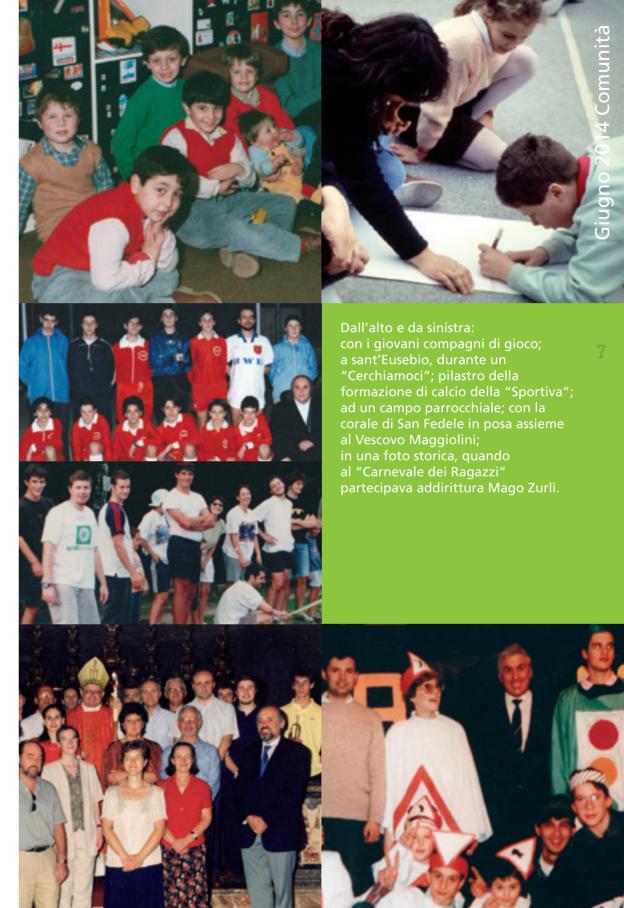
In questo cammino un ruolo importante hanno avuto i diversi sacerdoti che ho incontrato durante la mia vita: anzitutto mons. Dolcini, sotto la cui guida ho iniziato il catechismo e il servizio all'altare come chierichetto; poi Don Valerio Modenesi, che mi ha guidato negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza; quindi Don Carlo Calori, che mi ha accompagnato negli anni più recenti ed è stato per me guida discreta a fedele nel tempo del seminario. Ed è necessario ricordare anche i vicari che hanno svolto servizio a S. Fedele e sono importanti per il mio cammino di discernimento: Don Sandro Zanzi, appassionatissimo di sci e ciclismo e che ci faceva disputare la coppa del mondo di sci nel salone del cinema Lucernetta e ci faceva correre con le biciclette il Giro d'Italia in piazza Medaglie d'oro (che bei tempi allora l'oratorio feriale!); Don Luciano Larghi, vicario degli anni della gioventù, capace di scorgere in me i segni della vocazione e di aiutarmi a farli sbocciare.

Per tutto questo devo dire un grande grazie a Dio e alla comunità parrocchiale della Città Murata!

Per ciò che riguarda l'eredità che lascio io a voi: la vocazione sacerdotale è dono di tutta la vita a Cristo e alla Chiesa; il dono della mia vita che realizzo nel sacerdozio lo faccio anche a voi, alla vostra comunità, affinché sia segno della fedeltà del Signore, che mai si dimentica di coloro che ama, e possa diventare testimonianza in grado di suscitare altre vocazioni al sacerdozio nei numerosi ragazzi e giovani presenti in parrocchia. Grazie a tutti!

Grazie, Alberto.

A cura di Marco Laffranchi



# Chi è

# Dal battesimo in Basilica ai cieli stellati passando da Maranello

Alberto Angelo Maria Dolcini meglio conosciuto come Alberto nasce a Como il 13 agosto 1982 in parrocchia di san Fedele.

È battezzato nella basilica di san Fedele dal prevosto mons. Angelo Dolcini (suo pro-zio) il 5 settembre 1992. Riceve la Prima Comunione il 12 maggio 1991 e la cresima il 22 maggio 1994, sempre nella basilica di san Fedele da mons. Valerio Modenesi. Frequenta la scuola materna presso l'Istituto Canossiane di via Balestra, le elementari in via Perti e le medie presso la "Baden Powell" in via T. Grossi (che dopo il suo passaggio chiude)

Nel frattempo svolge con precisione ed attaccamento il servizio di chierichetto (Oggi diremmo "ministrante"), canta nella corale della basilica, studia organo e si cimenta con il "Mascioni" di san Fedele, frequenta l'oratorio (allora era "La Lucernetta"), gioca al pallone come portiere (Città Murata, Cittadella, "Murati vivi" e via dicendo), si "innamora della "Rossa di Maranello" (la Ferrari, che credevate!) Si iscrive al Liceo scientifico Giovio e vi consegue la maturità. Frequenta l'Università dell'Insubria ove consegue prima la laurea breve e poi la laurea magistrale (summa con laude o giù di lì) in Fisica Astronomica nel 2007, anno in cui decide di abbandonare la carriera accademica per entrare in seminario e... ricominciare da capo gli studi in altro "settore". Nel frattempo la sua famiglia si trasferisce a Tavernola, popoloso quartiere alla periferia della città... e così un altra vocazione che se ne va...

Ordinato diacono il 14 settembre 2013 diventa "per sempre" don Alberto. Ha svolto il ministero diaconale presso la comunità B.V. del Bisbino in Cernobbio.

Il 14 giugno 2014 nella Cattedrale di Como dal vescovo Diego Coletti è ordinato sacerdote.





SABATO 14 GIUGNO 2014 ORE 10 , IN CATTEDRALE ORDINAZIONE PRESBITERIALE

SABATO 21 GIUGNO 2014 ORE 20.45 IN SAN FEDELE CELEBRAZIONE DEL VESPRO E MEMORIA DEL BATTESIMO A SEGUIRE UN MOMENTO DI FRATERNITÀ

ORE 10.30 , IN SAN FEDELE DON ALBERTO CELEBRA LA SANTA MESSA SOLENNE (SONO SOSPESE LE MESSE DELLE ORE 10.20 A S.DONNINO E S.EUSEBIO)

ORE 12.30 , ORATORIO DI S.EUSEBIO PRANZO COMUNITARIO (È NECESSARIO PRENOTARSI ENTRO IL 19 GIUGNO PRESSO LA SACRESTIA DI SAN FEDELE)

ORE 21.00 , IN SAN FEDELE CONCERTO D'ORGANO ORGANISTA: IVAN RONDA



# Caro collega... mi ricordo

# Gli auguri dei sacerdoti che lo hanno visto crescere

Pensando all' Alberto mi vengono in mente tante cose: persone incontrate, esperienze vissute. Quasi un filo di gomitolo, che poco alla volta si srotola nel fluire dei giorni, raccontando storie di uomini, storie vere, storie di noi. Ricordo l'Alberto, piccolino, credo facesse la seconda elementare: i pomeriggi all'oratorio (quante partite con il pallone di gommapiuma). Erano i suoi primi passi come portiere e quante volte se la prendeva, quando gli avversari gli facevano un goal. E così via per tanti altri momenti: il GrEst, il campo estivo a Bema (a proposito, Alberto, ti ricordi quando, di sera, il Luciano in camera, raccontava dell' "Abate Carlone" e ci riusciva bene a farti spaventare?) Carissimo Alberto hai fatto le tue scelte di vita: scelte tue, libere, impegnative, grandi; anche qui hai giocato la tua partita, un buono e lungo allenamento per quello che comincerà adesso: scendi in campo per giocare la partita della

In fine per augurarti un buon cammino, una buona strada come dicono gli scouts, mi faccio aiutare da due delle tue grandi passioni: la Ferrari e lo studio dell'Astronomia.

Il grande circuito del vivere quotidiano ti aspetta: parti da una buona posizione, di sicuro, qui da noi e soprattutto in Paradiso c'è tanta gente che tifa per te. Non prendertela se non arrivi primo, conta che tu sia una persona che si mette per strada e comincia a camminare, una persona che dà il massimo perché capace di voler bene. Una persona affidabile che la gente impara a cercare e a trovare.

Hai studiato il cielo, le stelle, le galassie e i pianeti; guardalo sempre il cielo, non perderlo mai di vista, perché è cercando le cose di lassù che si impara a vivere quaggiù.

Un augurio perché tu possa sempre essere un uomo di cielo, che ogni giorno dice di si alla sua "terra": logo dove il Signore ti ha posto a servire.

Ciao. Mi chiedete "due righe" da ex vicario e va bene, ma come "artefice della sua vocazione" avete preso un abbaglio. Alberto, ops! don Alberto era uno dei "ragazzotti" dell'Oratorio, superpreso dal mondiale di Formula uno e dalla musica d'organo. Pensate che lui, sostenuto dagli altri "ragazzotti", era riuscito a convincermi a fermarmi a guardare il mondiale di Formula uno persino di notto incierca in oratorio.

te, insieme in oratorio. Alberto è sempre stato un ragazzo riflessivo e "preparato a puntino" dal Signore e dal "gruppo dei Fumagalli" (la famiglia che ci ha ospitato e guidato negli incontri degli adolescenti), cosicché la scintilla divina è scoccata nel momento forte dell'Adorazione eucaristica durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. L'artefice della vocazione di una persona è Colui che chiama. Chiama chi ama e chi è amato sente di essere chiamato. Scusate il giochino di parole, ma è così. Alberto, come su altre vie altri del "gruppo dei Fuma", ha "semplicemente" detto sì a Colui che lo chiamava a fare della sua vita un dono. E ora, dopo le ovvie titubanze iniziali, mi sembra proprio contento. Auguri, Alby. Buona strada, come dicevamo allora, rubando l'augurio ai tuoi nontantobenvisti Scout. Buona strada seguendo senza tentennamenti Colui che è LA Strada.

Il tuo ex vicario e ora "collega" don Luciano

**Don Sandro** 



Ripenso, con una qualche emozione, al tempo trascorso nella Città Murata.

Mi rendo conto che sono passati anni e Alberto non è più il chierichetto di una volta, l'irrequieto adolescente che si cimenta sull'organo di San Fedele, il compagno deciso e talvolta simpaticamente irruento del gruppo "amici della Lucernetta" e del Coro della Basilica

Il Signore sceglie bene i suoi, pen-

Alberto è il tipo giusto, è intelligente, è volitivo.

Da quel momento lo metto tra i "preferiti" nella preghiera.

Si affacciano alla memoria i volti di altri preti Dolcini... l'albero continua a dare buoni frutti!

#### Settembre 2013.

Alberto e i suoi cinque compagni vivono alcuni giorni di preparazione all'ordinazione diaconale in una splendida Abbazia sul lago di Garda.

Sono invitato a vivere con loro

Ritrovo Alberto dopo anni. È un uomo giovane, pieno di entusiasmo, convinto della sua scelta. È diventato "grande".

Condivido nella preghiera il suo cammino verso il sacerdozio. È dono la vocazione, ma anche frutto di un faticoso esercizio interiore di discernimento. Alberto ne è consapevole.

Com'è grande il Signore, benevolo e paziente!

Ora don Alberto è prete. Si apre per lui un'avventura meravigliosa dietro al Signore che gli

vigliosa dietro al Signore che gli dona tanti fratelli da servire e amare. Anche le fatiche fanno parte del progetto, ma il Signore non abbandona il suo ministro.

Ha promesso il Suo Spirito.

Insieme a tutti gli amici di San Fedele, per te, caro don Alberto, il mio affetto,

la mia preghiera, il mio augurio fraterno.

**Don Valerio** 



# Giornata dell'Università Cattolica - Regina Coeli

"Sempre, cari fratelli e sorelle, la Parola di Dio e l'Eucarestia ci riempiono di gioia. Ricordatelo bene! Quando sei triste, prendi la Parola di Dio, quando ti senti giù, prendi la Parola di Dio e va alla messa della domenica a fare la Comunione, a partecipare del mistero di Gesù. Parola di Dio e l'Eucarestia ci riempiono di gioia."

# Il Papa all'ordinazione di 13 sacerdoti in san Pietro

"Vi chiedo, per favore, di importunare i pastori, disturbate i pastori, tutti noi pastori, perché non diamo a voi il latte della grazia, della dottrina e della guida. Importunare! Pensate a quella bella immagine del vitellino, come importuna la mamma perché gli dia da mangiare!".

# Discorso del papa agli ambasciatori (16 maggio)

"Tutti parlano di pace, tutti dichiarano di volerla, ma purtroppo il proliferare degli armamenti di ogni genere conduce in senso contrario... Sarebbe cinico proclamare i diritti umani e ignorare o non farsi carico di uomini e donne costretti a lasciare la loro terra."

# Udienza di giovedì 22 maggio. Il creato è il più bel regalo di Dio.

"Dobbiamo custodire queste cose belle che Dio ci ha dato: il creato è per noi affinché ne profittiamo bene; non sfruttarlo, ma custodirlo, perché Dio perdona sempre, noi uomini perdoniamo alcune volte, ma il creato non perdona mai e se tu non lo custodisci ti distruggerà".

# Dall'omelia della messa di Amman.

"La pace non si può comperare: essa è un dono da ricercare pazientemente e costruire artigianalmente mediante piccoli e grandi gesti che coinvolgono la vita quotidiana."

#### A cura di Marco Noseda

# Luce nella Città

La settimana eucaristica in Santa Cecilia

Sono cinquant'anni che la chiesa di S.Cecilia è diventata il luogo della Adorazione eucaristica continua nella e per la città. Lo è, infatti, dal 1964, quando il Vescovo Mons. Felice Bonomini, al termine e come frutto di un Congresso Eucaristico Diocesano, l'ha designata a questo scopo.

S.Cecilia è un crocevia di passaggi: dagli studenti del liceo, al mercato, all'ingresso nella città antica per Porta Torre. Dalle segnaletiche in uso nel medioevo e tuttora ripristinate, sappiamo che la piazza antistante veniva chiamata "Contrada delle meraviglie". Forse perché un tempo i mercanti esponevano proprio qui, alla porta della città, i loro più vistosi prodotti. Ebbene, nessuna "meraviglia" può essere neanche lontanamente paragonabile a quella meraviglia che è il Mistero eucaristico: Gesù crocifisso e risorto in mezzo a noi nell'atto di una totale offerta di se stesso per la nostra salvezza.

Questa "settimana eucaristica" intende aiutarci a riscoprire la centralità della Eucaristia celebrata e adorata, partendo da un incontro trasformante con la persona viva di Gesù. È rivolta a tutta la città per un risveglio della fede, un maggiore amore alla

vita sacramentale e di preghiera e la promozione della adorazione prolungata. Giovanni Paolo II, ora santo, in quella sua Enciclica ("Ecclesia de Eucharistia") che farà da filo conduttore alla nostra settimana, ci esorta: "... come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento... "(n.25).

In seguito alla Missione parrocchiale che abbiamo vissuto nell'ottobre del 2012, circa quaranta persone della nostra parrocchia hanno preso l'impegno di alternarsi a turno per un'ora di adorazione alla settimana. È tempo che S.Cecilia diventi luogo di comunione per tutti, parrocchie ed associazioni cittadine, davanti a Colui che solo può fare di noi una cosa sola. Lampada che risplende nella città e per la città.

Per questo si inviteranno tutti coloro che si sentono chiamati a consacrare un'ora della settimana per adorare il Signore, a riempire un piccolo modulo di impegno che verrà largamente distribuito.

Le Suore Adoratrici che per otto anni hanno custodito e animato la chiesa della Adorazione non potranno più continuare questo servizio oltre l'estate prossima. Anche questa circostanza, insieme alla gratitudine per quanto hanno fatto per noi, richiama a un impegno che porterà grandi frutti per l'intera comunità cittadina e sarà stimolo di unità e di fede in tutti i credenti.

# Programma della Settimana

Ogni giorno SS.Messe: alle 7,20 e alle 17,30

#### GIOVEDÌ 19 GIUGNO

Ore 20,30: **Processione eucaristica cittadina, presieduta da Mons. Vescovo**; convocazione e Vesperi a S.Bartolomeo; percorso da S. Bartolomeo al piazzale antistante S.Cecilia.

#### VENERDÌ 20 GIUGNO

"L'Eucaristia al centro della Comunità cristiana"

Ore 17,30: S. Messa. Presiede don Luigi Chistolini, parroco di S.Giorgio.

#### SABATO 21 GIUGNO

"Eucaristia, pane del cammino" Ore 17,30: S. Messa. Presiede don Carlo Calori, parroco di S.Fedele

Ore 21-23: Adorazione guidata dal Gruppo giovanile "Legami" (*Dalla Eucaristia ai poveri*)

#### DOMENICA 22 GIUGNO

In S. Fedele, ore 10,30:

S. Messa solenne celebrata dal novello sacerdote don Alberto Dolcini

## Lunedì 23 giugno

"Eucaristia e famiglia" Ore 17, 30: S. Messa. Presiede don Christian Bricola, parroco di S. Bartolomeo

#### MARTEDÌ 24 GIUGNO

"Eucaristia e Vocazioni"
Ore 17,30: S. Messa. Presiede
Mons.Oscar Cantoni, vescovo di Crema

Ore 18,30- 19,30: Adorazione guidata dal Centro Diocesano Vocazioni

## MERCOLEDÌ 25 GIUGNO

"Eucaristia e città"

Ore 17,30: S. Messa. Presiede Mons. Flavio Feroldi, Arciprete della Cattedrale.

Giugr

## GIOVEDÌ 26 GIUGNO

"Eucaristia, carità e missione" Ore 17,30: S. Messa. Presiede don Fausto Sangiani, parroco di S. Orsola.

Ore 21-22: Adorazione guidata da "Nuovi Orizzonti"

## VENERDÌ 27 GIUGNO, FESTA DEL SACRO CUORE

"Eucaristia e santificazione sacerdotale" Al Santuario del Sacro Cuore, ore 20,30: S.Messa e processione eucaristica presiedute da Mons. Dante Lafranconi, vescovo di Cremona.

#### **AVVERTENZE**

L'esposizione del SS.Sacramento sarà continua (senza pausa di mezzogiorno), dalle ore 8 alle ore 17,30. SS.Messe alle ore 7,20 e alle ore 17,30

Ogni giorno si suggerisce un tema, con sussidio per la adorazione personale e comunitaria. I temi sono ricavati dalla terza parte dell'enciclica di Giovanni Paolo II "Ecclesia de Eucharistia".

Le celebrazioni saranno presiedute dai parroci della città. Hanno assicurato la loro presenza anche Mons. Oscar Cantoni e Mons. Dante Lafranconi.

12

# FARE MEMORIA

# L'Adorazione

da 50 anni

Fu istituita nel 1964 a ricordo del Congresso Eucaristico diocesano

14

In questo anno 2014 ricordiamo il 50° dell'inizio dell'Adorazione Eucaristica nella chiesa di santa Cecilia.

La Settimana Eucaristica programmata vuole essere non una commemorazione, per quanto solenne di un evento, ma una celebrazione di un "Fatto" vivo che ogni giorno da quel lontano 4 maggio 1964 ha la sua ininterrotta continuità. Siamo andati alla ricerca di notizie negli archivi delle nostre chiese e lasciamo quindi alla viva voce dei protagonisti qualche nota storica.



Il 2 febbraio 1964, l'allora vescovo di Como mons. Felice Bonomini scriveva: "A ricordo del Congresso Eucaristico (celebrato a Como dal 26 aprile al 3 maggio 1964) e per conservare il frutto, intendiamo istituire, come abbiamo annunziato, l'opera dell' Adorazione perpetua diurna, per la quale a Como, nella Chiesa di S. Cecilia, sarà esposto tutti i giorni, ad eccezione della Settimana Santa, il SS. Sacramento, dalle prime ore del mattino fino al tramonto. Riteniamo far onore all' Azione Cattolica, affidando alla medesima questo perenne Cenacolo di amore, con particolare menzione delle figliole, sempre così geniali e costruttive nelle loro iniziative da rassomigliare proprio all' "Apis argumentosa" di cui si parla nella liturgia di S. Cecilia allo scopo di assicurare adoratori e adoratrici che tengano compagnia all' Ospite Divino".

Successivamente, l' 11 aprile 1964, sempre il vescovo Bonomini scriveva: "Come già annunziato, il Congresso Eucaristico Diocesano, avrà un suo ricordo perenne nell'Opera e nella Chiesa dell'Adorazione diurna in Santa Cecilia. Pertanto lunedì 4 maggio, alle

ore 8, daremo noi stessi inizio alla pia opera, celebrandovi la Santa Messa ed esponendo il SS. Sacramento.

La regolarità del servizio è affidata oltre che a mons. Prevosto (all'epoca don Andrea Negrini parroco di san Donnino dal 1934 al 1973) e al clero della Parrocchia di san Donnino nella cui circoscrizione trovasi detta Chiesa, alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica e al rispettivo Assistente Ecclesiastico Diocesano allo scopo di assicurare adoratori e adoratrici in continuità, specialmente nelle ore centrali e nei mesi estivi, quando, in generale, si evade dalla città.

Le Ancelle di Gesù Crocifisso fondate dal venerato sacerdote don Giovanni Folci hanno accettato, per desiderio espresso del Fondatore stesso prima di morire di far guardia d'onore al Divin Prigioniero, onde non avvenga mai che rimanga solo; ma noi abbiamo tanta fiducia che questo non avvenga mai e ringraziamo vivamente quanti, in qualunque modo si impegneranno perché quella chiesa diventi un vivente cenacolo di pietà eucaristica."

Qualche anno dopo, il vescovo Ales-

sandro Maggiolini nel "Piano pastorale" per l'anno 2005-2006 Uomo Eucaristico, Comunità Eucaristica così scriveva: "...Il Signore Gesù persiste nel tabernacolo per essere recato come viatico ai moribondi ed essere adorato comunitariamente e personalmente... Ricordiamo anche che, per quanto riguarda la città di Como e l'area limitrofa, la chiesa cittadina di Santa Cecilia dovrà diventare il polmone eucaristico a cui accedere liberamente e convenientemente, approfittando anche degli spazi liberi del tempo lavorativo, scolastico, o di svago...".

E siamo così ai nostri giorni. Tante persone sono passate da santa Cecilia, tanti preti (don Luigi Corti, don Giuseppe Negri, don Tullio Viviani, don Lodovico Cadario, don Alessandro Cornaggia). Oggi la "regolarità del servizio" è affidata oltre che a mons. Prevosto (don Carlo Calori), al clero della Parrocchia di San Fedele (in particolare a don Andrea Meloni attuale "rettore" della chiesa di santa Cecilia, che segue con zelo e autentica passione), alle suore Adoratrici di Rivolta d'Adda (che però lasceran-

no la nostra comunità alla fine di giugno) e a un gruppo di adoratori e adoratrici che si vuole numericamente estendere affinché la chiesa di santa Cecilia e l'adorazione Eucaristica che ivi si celebra sia, come ebbe a scrivere il vescovo Alessandro Maggiolini nel 2004 in occasione del 40° dell'Adorazione Cittadina, "sostenuta e incrementata, soprattutto con la presenza e la collaborazione delle diverse espressioni ecclesiali cittadine: parrocchie e associazioni. La preghiera attenta e amorosa a Gesù presente nell'Eucaristia diffonderà in noi i doni della novità cristiana: la pace del cuore, la certezza di essere amati, il coraggio della testimonianza, l'umile desiderio di servire..."

A noi, membri della comunità parrocchiale e cittadina, il compito di essere come "lampada rossa con fiamma ardente ad indicare agli uomini e donne del nostro tempo la presenza del Cristo Salvatore nell'Eucaristia", affinché della nostra chiesetta di santa Cecilia si possa dire: "Ho un dono… e ve lo dono".

Luciano Campagnoli.

le vanno

le Adoratrici lasciano

Dopo nove anni

Santa Cecilia

È ufficiale. Il prossimo 30 giugno le suore Adoratrici lasceranno il loro servizio presso la chiesa di santa Cecilia. Purtroppo anche la loro Congregazione "soffre" per la crisi delle vocazioni e l'ormai elevata eta media delle sorelle non permette più il mantenimento di una presenza nella nostra comunità nella quale erano approdate nove anni fa ( nel settembre 2005) per iniziare, con grande entusiasmo e in sinto-

nia con il loro carisma, il compito di aver cura e di incrementare l' Adorazione Eucaristica che si svolge quotidianamente nella chiesa di santa Cecilia.

Ci pare di rivedere i volti delle suore che si sono avvicendate in questi anni: da suor Luigia (la sorella di don Andrea oggi quiescente nella casa madre di Rivolta d'Adda), all' indimenticata e prematuramente scomparsa suor Maria Rosa (anno 2009); da

suor Piermaria (solo pochi mesi di presenza) a suor Josepha (che ora ci guarda dal paradiso) passando per suor Rosangela (con la sua esperienza missionaria in Columbia), per arrivare alla breve parentesi di suor Camilla (con la sua carica di umanità e di passione per l'apostolato missionario frutto dei suoi 40 anni in Africa) e concludere con suor Giacoma e suor Chiara le ultime "superstite" della piccola comunità.

Grazie sorelle da tutta la comunità, perché con la vostra presenza, purtroppo breve, avete saputo dare testimonianza dell'amore per l'Eucaristia e siete state segno, sia pure semplice ed umile, del valore e della preziosità dell'Adorazione. Il vostro restare alla "Sua presenza" per contemplare il suo Amore, per lodarlo, benedirlo, ringraziarlo, per affidare a lui i bisogni, le attese, le speranze della Chiesa e dell'umanità intera sono stati per tanti di noi stimolo per iniziare l'esperienza dell'Adorazione. Ci avete insegnato a saper attingere dal suo Cuore l'ardore della Carità verso tutti, secondo l'insegnamento del vostro Beato fondatore che diceva: "Adorate con l'amore più ardente l'Augustissimo Sacramento e attingete da Esso la fiamma della carità verso il prossimo". Il Signore sia con voi!

La comunità parrocchiale



Durante il periodo di Quaresima io e alcuni ragazzi delle parrocchie cittadine di San Fedele e di Sant'Agata, e anche di San Fermo della Battaglia e di Monteolimpino abbiamo trascorso una settimana di convivenza a Sant'Eusebio, ospitati nella casa di don Nicholas per la preparazione alla Pasqua. Ognuno di noi andava a scuola, agli allenamenti e a tutti gli impegni settimanali per poi ritrovarsi in oratorio. Là c'erano don Nicholas insieme con don Simone, don Mario, don Angelo e don Pietro - e la Rita e l'Ottavio - che erano impegnati in cucina... A proposito: complimenti ai cuochi!

Le giornate si svolgevano con i compiti, giocando nel campo e, alla sera, la messa e la cena. Alcune sere sono state organizzate uscite al cinema o per un bel gelato... e alla fine tutti a dormire. È stata un'esperienza troppo bella! Ho conosciuto nuovi amici, abbiamo mangiato cibi deliziosi e abbiamo passato una settimana divertendoci, con anche momenti di

Nei giorni a cavallo tra marzo e aprile un gruppo di 13 quindicenni o giù di lì ha vissuto una esperienza comune a s.Eusebio. Ecco le impressioni di uno dei partecipanti.

serietà come la preghiera alla mattina e prima di andare a letto. Alla fine della settimana eravamo tutti un po' dispiaciuti di aver terminato questa bella esperienza e subito abbiamo proposto un'altra occasione come questa. Spero vivamente che si rifaccia presto.

Dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno organizzato questa settimana, ci hanno aiutato a prepararci meglio alla Pasqua ma anche con i compiti e per sfamarci...Abbiamo capito che queste persone credono in noi e tengono al nostro futuro e alle scelte che facciamo e che faremo. Perciò, grazie ancora di cuore della bella esperienza e della fiducia nei nostri confronti. Ve ne siamo molto grati. Speriamo che questa settimana si rifaccia anche l'anno prossimo... ancora grazie per tutto!

**Tommaso Berni** 

# Quando l'agonismo conserva l'attenzione alle persone

Sport, palestra di vita

Venerdì 11 aprile in Duomo a Como il Vescovo ha incontrato il mondo sportivo cittadino comasco. Hanno parlato, tra gli altri, Zambrotta e una medaglia d'oro alle paraolimpiadi di Londra. In quella occasione Antonio Tusei, dirigente e tecnico dell'ASD Oratorio Città Murata Como ha esposto un intervento di cui pubblichiamo una ampia sintesi.



Buona sera a tutti, premetto che sono emozionato, ma sono molto onorato di essere qui e ringrazio chi ha avuto fiducia che la mia testimonianza potesse essere utile.

Sono Antonio Tusei, ho 50 anni e vivo da sempre a Como, insegno in un Centro di Formazione Professionale e da 22 anni sono direttore sportivo e tecnico dell'ASD Oratorio Città Murata di Como, la società sportiva dell'Oratorio del Centro Città.

Società sportiva, che fin dalla sua fondazione nel 1991, ha sempre ritenuto lo sport come "un mezzo di formazione e promozione umana nella concezione cristiana dell'uomo e della realtà".

Il mio passato da atleta non è stato certo intenso e glorioso come quello dei precedenti sportivi intervenuti questa sera, ma ho avuto la fortuna di praticare fin da piccolo molte discipline, grazie anche ad una educazione ed un ambiente familiare che mi ha sempre spinto affinché facessi sport e soprattutto di squadra.

I miei genitori erano convinti che l'esperienza sportiva mi arricchisse, oltre che dal punto di vista fisico, soprattutto dal punto di vista umano e sociale.

Ed è per questo che li ringrazierò sempre per le scelte che hanno fatto per me quando ero bambino e perché

hanno tenuto sempre un comportamento molto neutro senza mai chiedermi né di scegliere tra lo sport e qualcos'altro né che dovessi eccellere per forza anche se ci fossero stati i presupposti.

Tutti gli sport che ho praticato da atleta o che ho fatto praticare da tecnico e da educatore, mi hanno sempre lasciato qualcosa. Per far capire meglio di che cosa sto parlando faccio un esempio: nell'ultimo allenamento che ho svolto con la mia squadra di Under 14, dovevo far capire che cosa voleva dire essere squadra, per cui ho detto alle ragazzine sedute davanti a me che facevo fatica a ricordarmi di tutti i miei compagni di scuola o i vecchi colleghi di lavoro, ma mi ricordavo perfettamente di tutti i miei compagni di squadra, dei miei allenatori e dei miei atleti che ho seguito perché non c'è esperienza più formativa ed intensa che condividere con qualcuno le gioie e le delusioni per vittorie e sconfitte.

Perché ciò ti rende umano, ti coinvolge e la "pillola" da prendere è meno amara o più dolce a secondo delle situazioni. Poi, se ci pensiamo bene, per ogni sportivo il numero delle sconfitte in una carriera è sicuramente superiore a quella delle vittorie, per cui il condividere queste situazioni aiuta a viverle ed accettarle meglio!



Lo sport è intensità, bellezza, armonia, ti coinvolge, ti da' sensazioni che poche altre cose nella vita possono darti, ti spinge a confrontarti soprattutto con te stesso, a superarti, a migliorarti e ti aiuta a capire che anche tu hai un limite e che non sei una macchina.

Inoltre ti prepara alla vita, e se tu, dopo che sei "caduto" su un campo da gioco, sai rialzarti e ricominciare, forse avrai più possibilità di potercela fare quando la vita stessa ti butterà a terra.

Oggi, a 50 anni in piena maturità, se dovessi fare un'analisi oggettiva di quello che sono, direi che sono ancora molto "sport".

Io sono veramente convinto che lo sport prima di essere prestazione è educazione, scuola di vita, rispetto per tutti, regolarità, intelligenza, correttezza e soprattutto lealtà. Se sei un vero sportivo questo ti rimarrà dentro per tutta la vita.

În questi due decenni, le generazioni di atleti che si sono susseguite, non sono io a dirlo, sono state sempre lo specchio della società di quel momento, e nel corso degli anni sono cambiate in modo radicale, fino ad arrivare ad oggi in una società che viaggia a 300 all'ora e che tritura tutto in pochissimo tempo.

L'errore che possiamo fare, noi tecnici e dirigenti, è quello di pensare che i nostri tempi erano migliori rispetto ad oggi e rapportare tutto alle nostre esperienze passate; ecco i nostri tempi non ci sono più! Oggi ci sono altri tempi, molto diversi e diversi sono gli atleti.

Questo mi ha spinto a mettermi sempre in discussione e ad aggiornarmi come tecnico e come persona affinché potessi essere al passo con le nuove esigenze e con le nuove generazioni. E l'ultima considerazione la faccio sullo sport di base, che non è quello di alto livello, prestazionale ed economico, non è quello delle televisioni e dei giornali, non è quello che vedono ed emulano i nostri giovani, bensì quello sul territorio, dei volontari, degli oratori, delle famiglie e di quelle società sportive che per scelta od esigenza non hanno mai fatto il "salto" nello sport d'alto livello.

Premettendo che lo sport d'alto livello non va assolutamente demonizzato, e che lo stesso non può prescindere dalla base e lo sport di base non può esistere senza il volano dell'alto livello, io mi auguro che soprattutto lo sport del territorio, questo patrimonio di rapporti umani diretti, di solidarietà e di svago, non vada mai perso perché reputo che sia veramente un salvagente a cui ci si possa aggrappare quando i tempi sono bui. Dobbiamo considerarlo e accettarlo per quello che è: un valore aggiunto per tutti quelli che ne sono coinvolti!

Ecco, in breve, questa è la mia esperienza e questo sono io. Ringrazio per la pazienza e spero di non aver parlato solo per me stesso. Grazie ancora.

**Antonio Tusei** 

# A settembre Madre Giovannina Franchi sarà proclamata beata.



# Sulle orme dei Santi della città murata

5

Sull'ultimo numero del bollettino dello scorso aprile abbiamo appreso della beatificazione, il prossimo 20 settembre, della nostra concittadina Madre Giovannina Franchi, fondatrice delle Suore di Valduce, e ne abbiamo tracciato un breve profilo biografico. Nelle sere del mese di maggio dopo la preghiera del S. Rosario, Don Carlo ci ha guidato ad una scoperta più puntuale ed approfondita di quanto il Signore ha operato in lei e tramite lei. Ne è emersa una figura caratterizzata da grande fede, semplicità ed umiltà, ardente di un amore per Dio che ha suscitato in lei attenzione, spirito di servizio ed operosa carità verso il prossimo, sino a morire contagiata dai malati che curava.

Tenterò ora un approccio un po' diverso a questa Serva di Dio, nata nel 1807 e morta nel 1872, quindi apparentemente molto distante da noi; lo farò partendo da due brani tratti dai numeri 71 e 75 della *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco, pubblicata in questo 2014.

"La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr Ap 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città. Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. (...). Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero.

sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso." (71)

"Non possiamo ignorare che nelle città facilmente si incrementano il traffico di droga e di persone, l'abuso e lo sfruttamento di minori, l'abbandono di anziani e malati, varie forme di corruzione e di criminalità. Ål tempo stesso, quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Il senso unitario e completo della vita umana che il Vangelo propone è il miglior rimedio ai mali della città (...) vivere fino in fondo ciò che è umano e introdursi nel cuore delle sfide come fermento di testimonianza, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il cristiano e feconda la città." (75)

La futura Beata così ha fatto: è uscita dal suo comodo palazzo, all'interno della nostra Città Murata, per restare sì al suo interno, ma spostandosi nella zona portuense della Cortesella, forse la più povera e degradata della città, laddove avvertiva più urgente l'esigenza di servire Cristo nel prossimo, specialmente se malato, sofferente e povero. Come? Aprendo il 27 settembre 1853 le porte di una casa appositamente acquistata in Via Vitani a fanciulle e donne bisognose, nel senso più ampio del termine; ma non solo: Giovannina andava e invia-



La Chiesa di San Nazzaro in Cortesella. Qui si recavano a pregare le prime "sorelle" raccolte da Giovannina Franchi. L'immagine è tratta dalla mostra sulla vita della Beata, visitabile in Duomo fino al 20 settembre.

va le sue consorelle a prestare servizio a domicilio laddove ve ne fosse bisogno, fino ad entrare anche nel carcere cittadino. Attiva in città e in periferia: quanto è attuale e "bergogliana" Madre Giovannina!

Il Vescovo Carlo Romanò nel 1854 scrisse di lei e delle sue compagne a Papa Pio IX in questi termini "... attendono specialmente ad assistere in ogni modo gli infermi poveri, per cui sono comunemente dette Infermiere dai concittadini, i quali lodano la nuova Istituzione per il grande frutto e dell'anima e del corpo che ne è già derivato. Assistono anche e confortano le inferme, che non possono essere ricevute nel pubblico ospedale ..."

Tra i tanti possibili testi utili a cogliere l'animo della Madre ne propongo due. Il primo è un passo del "Metodo di vita", la Regola dell'Istituto scritta da Madre Giovannina ed approvata il 26/12/1862, che così recita: "Le sorelle eserciteranno la carità verso il prossimo specialmente nell'assistenza corporale e spirituale degli infermi, preferendo i poveri, nelle loro case pri-

vate, massime se moribondi col disporli ad una buona morte..". Nel "Memoriale Franchi – Pozzi", poi, si legge: "Tutto fare e patire per Dio, e per amor suo assistere i poveri infermi: con gran cuore". Parole di "sapore camilliano": ed infatti con S. Francesco di Sales è proprio S. Camillo De Lellis il compatrono delle Suore di Valduce. Potrà forse sembrare fuori luogo quest'ultima considerazione; invece... Scorrendo la biografia di un altro Beato della nostra Diocesi, il sacerdote Enrico Rebuschini, nato a Gravedona nel 1860, si scopre che proprio pregando nella chiesa di S. Eusebio davanti alla pala d'altare raffigurante San Camillo decise di entrare nell'ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani) da lui fondato.

Le nostre mura sembrano proprio avere dato, nel passato, adito e respiro a vocazioni specifiche al servizio dei malati. Non dimentichiamo però che in Città Murata si sono formati e sono passati anche altri Santi aperti al servizio di Cristo nei fratelli: tra tutti come non citare quel "gigante" della carità e della missione ad gentes che fu Giovanni Battista Scalabrini? Sentiamoci tutti richiamati a far sì che un tale substrato di santità torni a dare frutti anche oggi, sulle orme di questi nostri grandi fratelli e sorelle, lungo le strade di una Città sì Murata, ma aperta al mondo.

**Stefano Proserpio** 

# Per saperne di più

"Giovannina Franchi Madre dei sofferenti – Una vita per gli altri", Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, Como, 1992

"Un Apostolo dei Sofferenti – Beato Enrico Rebuschini Camilliano", Ernesto Cappellini, Cremona, 1998



Non succede tutti i giorni di festeggiare 60 anni di vita consacrata, ma certo, quando capita, rappresenta un bel traguardo. Come le "nozze di diamante" che nel mondo laico rappresentano 60 anni di matrimonio, anche nella vita della Chiesa sono sempre una bella tappa, e suor Gilia ha raggiunto questa tappa sabato 15 marzo. Una giornata normale. Una giornata come tante, di servizio ai poveri nella casa vincenziana di via Primo Tatti. Santa Messa al Mattino e il ritorno a casa. Con piacevole sorpresa. Una quindicina di volontari hanno accolto con un applauso suor Gilia di ritorno dalla chiesa di San Bartolomeo.

Commossa e sorpresa si è intrattenuta non più di qualche minuto (il servizio mensa ha i suoi orari e gli ospiti cominciavano ad accalcarsi) rievocando brevemente i "suoi" 60 anni di vita consacrata per i poveri. Dopo un periodo di formazione, previsto dalle Costituzioni, riveste l'abito delle figlie della Carità, a quei tempi caratteristico per il grande copricapo che dava alle suore il soprannome di cappellone. "Le figlie della Carità,

fedeli al loro battesimo, e in risposta a una chiamata divina, si consacrano interamente e in comunità al servizio del Cristo nei poveri e i loro fratelli, con spirito evangelico di umiltà, semplicità e carità."

La sua attività e il suo impegno la portano ad operare con i bambini, con i drogati e con ogni genere di povertà. Suor Gilia ha operato anche molti anni a Parigi nella casa Madre, nella segreteria generale, a contatto con le tante consorelle provenienti da tutte le parti del mondo.

"Nella mia vita – ha detto Suor Gilia – ho avuto anch'io i momenti sereni e gioiosi e anche momenti di crisi, come penso capiti a tutti, ma mai mi sono scoraggiata, perché avevo in me la certezza di una scelta fatta nella convinzione che Dio non ci abbandona mai". Suor Gilia è contenta della sua scelta perché: "... La fedeltà e la disponibilità devono rispondere alle esigenze del Vangelo, dei segni dei tempi, degli appelli della Chiesa, avendo sempre presente il servizio ai poveri..."

Îl 15 marzo 1959, dopo 5 anni di noviziato, pronuncia i voti di Povertà, Castità, Obbedienza e Servizio ai Poveri, quest'ultimo voto specifico delle Figlie della Carità che, secondo il carisma dei fondatori, dedicano la loro vita a servire i poveri.

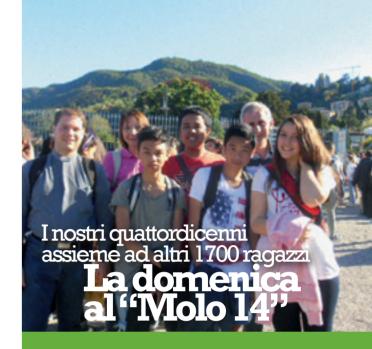
Suor Gilia, ultima di dodici figli, è nata il 20 aprile 1934 a San Pellegrino Terme (Bergamo) e viene registrata all'anagrafe Tassis Gilia. Ci racconta lei stessa che sua mamma aveva scelto il nome Giglia in omaggio di una sua cara amica e che l'impiegato dell'anagrafe nel trascrivere il nome della bambina, inusuale all'epoca, aveva dimenticato la "g" prima della "l". Anche se il servizio ai poveri ha sempre rappresentato la sua scelta di vita, continua a mantenere i contatti con la sua famiglia e con i suoi fratelli ed ha anche conservato il suo entusiasmo di tifosa per la squadra del cuore: l'Atalanta.

Da circa otto anni, suor Gilia è a Como con il compito di gestire, insieme a suor Graziella e a suor Maria la mensa per i poveri e la casa accoglienza, in via P. Tatti, dove la presenza degli ospiti, che quotidianamente si presentano per un pasto caldo, è praticamente raddoppiata, passando dai circa 60 pasti, agli attuali 110/120 pasti quotidiani serviti.

Suor Gilia, ci ricorda un articolo delle loro Costituzioni considerato un po' la *magna carta* delle Figlie della Carità: "...hanno per monastero unicamente le case dei malati e quella dove risiede la superiora, per cella una camera d'affitto, per cappella la chiesa parrocchiale, per chiostro le vie della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia".

#### **Francesco Mascolo**

da Il Settimanale della Diocesi di Como



Domenica 4 maggio, tutti noi quattordicenni della diocesi ci siamo trovati a Bellagio, provenienti dalle varie parrocchie insieme al nostro vescovo Diego.

Come vi siete preparati a questo incontro? Con un percorso di due anni dopo la Cresima, soprattutto quest'anno, in cui abbiamo conosciuto i nostri ruoli sulla nave della Chiesa evidenziando le nostre abilità e difficoltà. In questo percorso abbiamo fatto un parallelo tra la vita sulla nave e la nostra vita di cristiani.

#### Come è stata la giornata?

È stata una giornata con momenti di preghiera, di conoscenza reciproca, di gioco, iniziato già sul battello con una caccia al tesoro dove dovevamo trovare, tra tutti noi, ragazzi con caratteristiche che ci venivano indicate. Ciò ha permesso di cominciare a conoscerci.

#### Cosa ti è piaciuto di più?

Le parole del Vescovo, la Messa, essere stati insieme indipendentemente dalla parrocchia di appartenenza

# Cosa avete portato a casa da questa esperienza?

Il segnalibro ricordo dei dieci anni del Molo a Bellagio, ma soprattutto un'esperienza che ci è stata utile per capire il nostro ruolo nella comunità.

E allora, buona partenza ragazzi!



# Settimana Santa - Pasqua

in parrocchia

ad oggi

da aprile 2014

13 aprile "Domenica delle Palme". Ci siamo ritrovati alle ore 09.45 sul sagrato di san Donnino per la benedizione degli ulivi; indi processionalmente abbiamo raggiunto la basilica di san Fedele per la solenne celebrazione Eucaristica.

La Settimana Santa con i suoi riti ci fa convergere verso la Cattedrale. Da anni la comunità parrocchiale si ritrova attorno al Vescovo per le celebrazioni del Triduo Pasquale.

Da segnalare la tradizionale processione del Venerdì Santo che si è snodata lungo le vie del centro storico, quasi tutta nel territorio della nostra parrocchia.

20 aprile "Domenica di Pasqua" nel-

le nostre chiese solenni celebrazioni Eucaristiche.

27 aprile "In Albis" in basilica la tradizionale Festa del Battesimo per i bimbi da 0 a 6 anni e per le loro famiglie; breve momento di preghiera in chiesa e piccolo rinfresco nel giardino della casa parrocchiale.

# Maggio 2014

10 maggio – Cattedrale. I nostri ragazzi e ragazze (vedi elenco) e tanti altri loro compagni delle parrocchie del vicariato di Como hanno ricevuto il sacramento della Cresima nel corso di una solenne liturgia presieduta dal vicario generale mons. Giuliano Zanotta.

17 maggio – Chiesa di sant'Eusebio.

"Festa del Perdono". Celebrazione per la prima volta del sacramento della riconciliazione per alcuni nostri ragazze e ragazze.

#### **Un mese con Giovannina**

Il mese di maggio, tradizionalmente dedicato a Maria nel seguire il suo tradizionale sviluppo con la recita del Rosario nelle nostre chiese, ci ha chiamato quest'anno (non in molti, per dovere di cronaca) a riflettere sulla vita della prossima beata (e nostra comparrocchiana) madre Giovannina Franchi, fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere della Addolorata. Nasce a Como in parrocchia della Cattedrale (ove verrà battezzata) il 24 giugno 1807. Il padre, valente magistrato del tribunale della città, è Giuseppe Franchi, la madre è Giuseppina Mazza. Giovannina trascorre la giovinezza in famiglia con le sorelle e i fratelli e dal 1814 al 1824 si forma nell'Educandato di S. Carlo delle Suore Visitandine di Como. Rientra in famiglia a 18 anni; si dedica all'insegnamento del catechismo e alle opere di carità, sempre mostrando grande attenzione per le necesAbon Kiana Ashlev Barozzi Carlotta Basoli Daniele Beretta Camilla Bernasconi Gabriele Brenna Marta Califano Nicolò Carta Cecilia Carta Giovanna Casimiro Tolentino Valeria D'Agostino Carlotta D'Amico Federica Dalida Linsday De Ascentiis Marta Di Carlo Luce Gaddi Leonardo Gengotti Chiara Grigioni Pietro Juan Diane Jewel Laffranchi Maria Luisa Limbo Chiara Louise Lucini Giovanna Manfredi Tommaso Naitana Matilde Orpilla Kate Rapinese Olivia Reiner Maddalena Saibene Lucia Salvagni Corinna Spoto Sara



Ci complimentiamo con
Carlotta Ferrari
(che quest'anno
ha ricevuto la
cresima): ha vinto
il campionato
italiano di fioretto
femminile
categoria
bambine e milita
nella società
sportiva Comense
Scherma. Auguri
campionessa!



Gruppo B

Abraham Ralph Lauren Aiello Luca Austria Angelica Francine Berni Martino Biccellari Arianna Brini Federica Bruni Carol **Butti Carlotta** Cattaneo Maria Paola Cogotzi Margherita De Montis Alessandra Farina Isabella Fattori Celeste Ferrari Carlotta Maria Silvana Ferrari Riccardo Antonio Maria Guevarra Margareth Mancini Benedetta Murano Luigi Palamini Christopher Dario Pianforini Francesca Poveda Giulia Rimoldi Gabriele Sabbatino Miriam Sala Sofia Serio Luca Vezzoli Cesare Zambrano Megan Shantal

sità del prossimo. Sollecitata col tempo dal suo direttore spirituale Can. Giovanni Crotti, nel 1853 comincia il suo cammino di totale dedizione ai fratelli sofferenti. Si spoglia delle sue ricchezze mettendole a disposizione dei bisognosi e apre in via Vitani con tre compagne la prima Casa di accoglienza per ammalati e convalescenti, prestando assistenza a domicilio a coloro che "non potevano essere accolti nel nosocomio della città". Ci si reca così nei quartieri più disagiati di Como per portare aiuto agli ammalati nelle loro abitazioni, affrontando coraggiosamente ogni difficoltà.

Madre Giovannina Franchi, che indossa per prima tra le consorelle l'abito religioso, affida alla protezione della Vergine Addolorata la Pia Unione delle Sorelle Infermiere che si applicano alla cura fisica e morale degli infermi: è con questo spirito che vengono accolti e assistiti malati, poveri, anziani, persone sole e senza tetto. Durante i periodi in cui la città di Como è colpita dal colera e dal vaiolo nero, che compiono strage tra la popolazione, le suore sono esempio

di vivo amore ed esemplare pietà evangelica. Per Madre Giovannina quella che diventerà la Casa delle Sorelle Infermiere deve essere una famiglia serena e accogliente, piena di comprensione e affetto, "una copia della casa di Marta e di Maddalena sorelle di Lazzaro". Ancora, è Madre Giovannina a sostenere che la carità del prossimo debba essere "un amore universale, che tutti abbraccia nel Signore e non esclude nessuno". Dopo aver dedicato interamente la sua vita all'aiuto generoso dei bisognosi, colpita dal vaiolo per contagio nella cura degli infermi, Giovannina Franchi si spegne il 23 febbraio del 1872. Nell'annuncio delle consorelle per la sua morte si legge: "Oggi giorno 23 febbraio cadde un seme ch'era il sostegno di tutte noi e di tutti i poveri della Città.

Îl mese mariano si è concluso con la processione dalla chiesa di san Donnino alla casa delle suore Orsoline in via Volta svoltasi nella sera del 31 marzo 2014.

Il cronista parrocchiale.

# Brevi per l'estate

Ricordiamo le date dei campi estivi dei ragazzi, anche quest'anno organizzato con gli oratori della città.

Per quelli delle **elementari** le date sono dal **29 giugno al 5 luglio**, a Gandellino in Val Seriana. Il tema che guida le giornate è la Chiesa nascente degli Atti degli Apostoli.

Dal **6 al 12 luglio** tocca ai ragazzi delle **medie**, sempre a Gandellino. Sei giorni di fraternità e servizio, secondo lo stile abituale delle esperienze comunitarie.

Intanto, mentre leggete questo giornale si stanno vivendo le giornate del **Grest**, dal **9 al 26 giugno**. *Piano Terra* è il tema di quest'anno.





Rinati in Cristo

Gentili Camilla Sanchez Cristelle Van Asch Maja Sofia Garcia Jovel Nicole Sciandra Miuccia Siriwardena Herralu

Phatirannehelage Keshani Rossini Edoardo Cattaneo Gabriele Bianchi Leonardo Di Chiara Isabel Marzia Bettinelli Pietro

#### Sposi cristiani

Bulgheroni Andrea con Frangi Lara Gola Matteo con Milani Paola Antonioli Alessio con Sokolova Juliia

#### In attesa della Risurrezione

Pizzochero Rosalba di anni 85 Butera Maria di anni 53 Sabatino Olga di anni 86 Giudici Carla di anni 88 Tombolini Armando di anni 83 Il 24 aprile alla "Luce" abbiamo concluso l'esperienza quaresimale del *Vangelo nelle case* con una cena comunitaria.

Al termine Clara Alfieri ha brevemente raccontato la sua esperienza in terra d'Africa durata sette mesi.
Bello il clima di amicizia, interessante

Bello il clima di amicizia, interessante la testimonianza, buono il cibo. Grazie agli organizzatori!

## ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE

Nella basilica di **san Fedele** gli orari delle celebrazioni feriali e festive rimarranno i consueti di sempre.

In **santa Cecilia** dal 1 luglio al 31 agosto è sospesa l'Adorazione Eucaristica quotidiana e le sante Messe feriali. Tutti i sabati e il 14 agosto verrà celebrata la Santa Messa alle ore 17.30.

In **san Donnino** nei mesi di luglio e agosto è sospesa la messa festiva delle ore 10.30.

In **sant'Eusebio** rimane invariato l'orario festivo e feriale delle celebrazioni. Nel mese di agosto è sospesa la santa Messa feriale delle ore 18.00.



# Parrucchiere per uomo Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344



# Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30 telefono 031.270.416

# Enoteca Wine Bar Da GIGI Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186 www.enotecagigi.com



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93 (Servizio 24 ore su 24) Telefax 031.30.62.59





# MARCO CENETIEMPO BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29 Tel. 031 26 62 18



p.zza Mazzini 19 tel. 031.2759185 18 via Giovio tel. e fax 031.264359 cell. 340.3424124 " 333.2155641

mobili - arredamenti



# BERNASCONI ABBIGLIAMENTO

22100 Como - Via Vitani 27 Tel. 031 24 21 48

#### ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato 7:30 - 19:30 orario continuato domenica 10:00 - 19:00

Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30 sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

Via Anzani: dal lunedì al sabato 8:00 - 13:00

# Tina Berella

Via Rusconi 22 Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26 Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171 Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it info@ilpaneditinaberetta.it

Casalinghi - Rasoi elettrici

# Carlo Bianchi

via Indipendenza, 24 tel. 031 26 53 16



Il negozio del gioco creativo

via Vitt. Emanuele 71 tel. 031 278600 www.cittadelsole.com

# Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...







Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

# Seterie · Tessuti



piazza San Fedele 1 tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9 tel. e fax 031 26 33 88 E-mail: info&castiglionistore.com

# f.lli Bianchi

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

# L'ORTOFRUTTA dei f.lli MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica dal 1984

## tartufi freschi specialità

via Muralto 45 tel. 031/261294

# Il Bollettino ringrazia

tutti gli inserzionisti che con il loro sostegno rendono meno gravosi i conti di questa pubblicazione



# **Verga**Selezione City Store

complementi arredo, articoli regalo, complementi tavola e casalinghi.

# IL MEGLIO PER TE REPER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale
Direttore responsabile: Angelo Soldani
Stampa a cura di JMD